

“Centri di raccolta in Africa” verso l’intesa europea a Parigi

Lunedì vertice sui migranti. Da Francia, Italia, Germania, Spagna un piano per individuare i rifugiati nei Paesi a sud della Libia e ricollocarli nella Ue

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ALBERTO D’ARGENIO

BRUXELLES. L’invito e il cappello sono del presidente francese Emmanuel Macron, ma a Roma e Bruxelles c’è soddisfazione: nel vertice di dopodomani all’Eliseo saranno riprese le politiche lanciate negli ultimi mesi da Italia ed Ue per contenere i flussi migratori. A partire dal format, battezzato dalla Farnesina lo scorso luglio, con Macron che oltre a Merkel, Gentiloni, Rajoy e Mogherini accoglierà anche i leader di Chad, Niger e Libia. E l’arrivo a Parigi del premier Serraj non può che far sorridere l’Italia. Così come il piatto forte del vertice: la creazione di centri di raccolta nei Paesi a Sud della Libia – Niger e Chad in particolare - dove i migranti saranno presi in consegna da Iom e Unhcr che ne analizzeranno le credenziali e procederanno ai rimpatri volontari di

quelli economici e in futuro al ricollocamento in Europa di chi avrà diritto alla protezione internazionale.

Un’idea ancora embrionale, ma che sarà lanciata in grande stile dai quattro leader più influenti dell’Ue alla presenza dell’Alto rappresentante Federica Mogherini, il cui staff da tempo lavora sul Sahel. Su come poi realizzare i campi - e soprattutto l’accoglienza in Europa di chi ancora in Africa avrà diritto all’asilo - se ne parlerà a 28 in autunno, ma la Francia potrebbe provare la fuga in avanti dicendosi pronta ad aprire le porte da sola. Fatto sta che Francia, Germania, Italia e Spagna creeranno una task force per la realizzazione del progetto, in contatto con il team di Mogherini.

L’idea è quella di mobilitare i Paesi di transito come Mali, Niger e Chad, formare le loro istituzioni (rinforzando le missioni Ue

presenti sul terreno) alla lotta contro i trafficanti e alla gestione dei migranti, coinvolgere nei rimpatri i paesi di origine e in definitiva di non far entrare più nessuno in Libia, mentre la Guardia costiera di Tripoli pattuglia le coste e blocca le partenze di chi è già nel suo territorio. In attesa di stabilizzare la Libia e risolvere il problema delle centinaia di migliaia di persone bloccate nel Paese, si cercherà di far entrare l’Unhcr in Tripolitania per adeguare i campi dei migranti, che oggi in Libia vivono condizioni al di sotto degli standard umanitari, e di costruire di nuovi destinati in particolare ai migranti che saranno intercettati in mare dalla Guardia costiera libica (tentativo di rispondere alle legittime preoccupazioni di chi denuncia le condizioni disumane a cui va incontro chi viene respinto sui barconi).

A Parigi potrebbe nascere quel gruppo di testa europeo che, nelle intenzioni specialmen-

te di Roma e Madrid, dovrebbe guidare l’Ue dall’autunno, quando dopo le elezioni tedesche del 24 settembre l’Europa proverà a superare la Brexit riscrivendo governance economica e politiche su migranti e difesa. Un tentativo di non lasciare il boccino in mano solo a Berlino e Parigi. Tanto che a cena i leader avranno una discussione informale sul futuro dell’Europa e affronteranno tutti i temi sul tavolo dei 28 da qui a dicembre.

Per l’Italia è già un successo che i big europei abbiano realizzato che i fenomeni migratori vanno gestiti insieme, anche con i partner africani. Si attende anche un riconoscimento del Codice di condotta per le Ong e della bontà del lavoro italiano in Libia. Così come la presenza di Mogherini e il rilancio di diverse sue politiche fanno sperare che Macron rinunci alle uscite personali e torni al suo credo europeista.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

IPUNTI

1

LA PRINCIPALE NOVITÀ

Saranno creati dei centri di raccolta nei Paesi a Sud della Libia, Niger e Chad in particolare, dove i migranti saranno presi in consegna da Iom e Unhcr. Chi avrà lo status di rifugiato sarà poi ricollocato in Europa

2

L’ATTUAZIONE DEL PIANO

Su come realizzare i campi se ne parlerà a Ventotto in autunno: la Francia potrebbe dirsi comunque pronta ad aprire le porte anche da sola. Sarà creata una task force ad hoc per attuare il progetto

3

LA PRESENZA DI SERRAJ

La presenza del premier libico Serraj è una buona notizia per l’Italia e l’intento europeo di Parigi fa sperare gli osservatori che Macron voglia ora rinunciare a uscite unilaterali e per tornare a una linea più condivisa